

L'INCONTRO Il sindaco ha ricevuto in Comune con l'assessore Curti i rappresentanti del Pride Gltb

Fassino: «Colmare il vuoto normativo sulle unioni gay Matrimoni all'estero registrati a scopo dimostrativo»

→ «È evidente come sulla questione della trascrizione delle unioni coniugali sia indispensabile un quadro legislativo nazionale che, colmando il vuoto normativo, consenta ai Comuni di gestire le ricadute operative in modo uniforme». Lo sostiene il sindaco di Torino, Piero Fassino, che insieme con l'assessore Ilda Curti ha incontrato ieri a Palazzo Civico i rappresentanti del Torino Pride Gltb. La delegazione del Pride ha sollecitato ad affrontare la questione della trascrizione dei

matrimoni contratti all'estero tra persone del medesimo sesso, anche alla luce della circolare diramata dal ministro dell'Interno Alfano. Il sindaco ha fatto sapere che è in atto una verifica normativa sull'eventualità di utilizzare il registro delle unioni civili, già esistente, per trascrivere, «a soli scopi dimostrativi e di pubblicità», le unioni civili contratte all'estero. Nei giorni passati lo stesso Sindaco aveva scritto al presidente del consiglio Matteo Renzi e al ministro dell'In-

terno Angelino Alfano, chiedendo un incontro urgente su questo tema legato ai diritti civili.

«La questione - ha sottolineato il Sindaco Fassino - è troppo delicata per essere lasciata al caso per caso, né d'altra parte si può affidarla a ordinanze prefettizie. Peraltro giac-

ciano in Parlamento numerose proposte di legge depositate da tutti i gruppi». Nel corso dell'incontro, dai dirigenti Gltb è stato richiesto di agevolare il cambio di nome per le persone in transizione di identità, acquisendo una disponibilità dell'Amministrazione. L'incontro si è concluso con l'illustrazione della manifestazione "TDOR-Transgender Day of Remembrance" che, promossa dal Torino Pride, si terrà il 22 novembre, da piazza Vittorio Veneto a piazza Castello.

LO SAPEVI CHE...
LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA
IL SESTO NUMERO DI
CRONACAQUI

CRONACAQUI
p11 16/10

CHIERI Convivenza difficile negli stabili di via Monti. «Non siamo razzisti ma abbiamo abitudini di vita inconciliabili»

Gli inquilini Atc si rivoltano contro gli zingari E il Comune progetta di costruire un campo

→ **Chieri** I “vicini di casa” attaccano i rom ospitati nelle case popolari: «Niente contro di loro, ma la situazione è diventata insostenibile». L'assessore alle Politiche sociali concorda e rilancia: «Potremmo creare un campo attrezzato».

La vicenda riguarda il quartiere Atc di via Monti: lì sono ospitate decine di famiglie in difficoltà economica, tra cui un paio di nuclei di origine nomade. Una vive al pian terreno di una delle palazzine, proprio di fronte a uno stabile non popolare: «Sono una bomba ad orologeria - spiegano gli abitanti, che chiedono di restare anonimi per timore di ritorsioni -. Per qualche giorno stanno tranquilli, poi succede di tutto: usano il cortile come un accampamento, con decine di zingari che vanno, vengono, scaricano rifiuti e rottami. Non abbiamo mai avuto

problemi con loro però non ce la facciamo più. Non siamo razzisti, semplicemente le loro abitudini di vita non si conciliano con le nostre». I residenti, che hanno anche

raccolto delle firme, se la prendono con Comune e Atc: «La colpa è loro, visto che hanno permesso ai rom di trasferirsi. Forse non se ne preoccupano perché vivono in collina e non

hanno di questi problemi. Invece dovrebbero intervenire e trasferire i nomadi in una cascina isolata, dove possono vivere secondo i loro usi e costumi».

Risponde l'assessore Olia: «La questione è molto delicata, si trascina da tempo ed è sempre peggio. Ma ci stiamo lavorando: la priorità è ripristinare ordine e convivenza civile in via Monti. Siamo impegnati con l'Atc, la nostra Educativa di quartiere, i vigili e l'associazione Gioncheto, formata dai residenti delle case popolari». Secondo Olia, però, non si possono accusare soltanto gli zingari: «Il disagio è più generale. Comunque la famiglia rom ha diritto di stare in via Monti, dove ci sono anche appartamenti più grandi. Valuteremo soluzioni alternative, come un campo attrezzato».

Federico Gottardo

giovedì 16 ottobre 2014

17

TO **CRONACAQUI**

L'INIZIATIVA Una mobilitazione in tutta Italia contro la nuova legge sull'affido condiviso

Presidio dei papà separati davanti al tribunale «Vogliamo solo poter rivedere i nostri figli»

→ Chiedono la corretta applicazione della legge 54 sull'affido condiviso le numerose associazioni cittadine e regionali di padri separati che ieri mattina hanno organizzato dei sit-in di protesta davanti ai tribunali di venti città italiane, da Milano a Palermo sono scesi in strada per protestare contro le nuove norme introdotte dal Decreto Filiazione del governo Renzi.

Alle 8.30 di ieri davanti al Palagiustizia c'erano i "Papà separati Torino", associazione che da 14 anni, attraverso incontri settimanali con psicologi e avvocati, aiuta un centinaio di padri che, oltre a vivere il dramma di una separazione, non riescono a vedere i propri figli.

Una quarantina di persone in tutto, inclusi una mamma e una coppia di nonni, fino alle 12.30 hanno dato vita a un sit-in di protesta davanti al tribunale contro le discriminazioni di tipo economico e sui tempi di visita che sovente i papà separati subiscono.

«Chiediamo una reale applicazione della legge sull'affido condiviso - spiega Michele Ricotta, presidente di "Papà separati Torino" - perché questa normativa non è mai stata applicata come era nelle intenzioni del legislatore e al momento non protegge

quello che per noi è il bene più prezioso, i nostri figli». Ma i problemi dei padri separati sono tanti e ancora una volta sembra che in questo campo l'Italia sia indietro rispetto al resto d'Europa: «Come avviene in parecchi altri paesi - dice Ricotta - vogliamo il riconoscimento della bigenitorialità, che significa affidare la prole a entrambi i genitori, nonché del mantenimento diretto. Anche riconoscere il doppio domicilio dei figli sarebbe un passo avanti rispetto alla situazione odierna».

Sovente i padri separati vivono degli autentici drammi: «Una volta al mese faccio 600 chilometri in auto per vedere mio figlio -

spiega Franco, mentre fuma una sigaretta davanti al Palagiustizia - questo mi costa 250 euro tra hotel e benzina, in più ogni mese verso quasi 400 euro per il mantenimento. Vorrei vederlo di più, ma così è molto difficile riuscire a far quadrare i conti».

C'è chi, dopo una separazione travagliata, è stato accusato di molestie sessuali ai danni dei figli e ci ha messo quattro anni per riuscire a vederli con continuità dopo lunghe valutazioni di tribunale e servizi sociali, ma c'è anche chi ha ottenuto l'affidamento e non può vedere il proprio figlio perché la madre l'ha di fatto rapito e portato all'estero.

«Dal 2011 mio figlio Cesare, che ora ha 5 anni - racconta Alessandro Avenati - è in Croazia assieme alla madre, ricercata dall'Interpol per sottrazione e trattenimento di minore all'estero. Nonostante i tribunali italiani e croati mi diano ragione e sulla mia ex compagna penda un mandato di arresto internazionale, non riesco a riavere il mio bambino. Nel febbraio scorso sono andato a Spalato con un amico investigare per cercarlo, mi sono addirittura travisato con barba e baffi finti per fare dei pedinamenti, ma da parte delle autorità croate non ho avuto alcun aiuto, anzi».

Thomas Ponte

CRONACAQUI^{TO}

giovedì 16 ottobre 2014 **9**

PROVALO!

IL LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA

IL 6° NUMERO DI

CRONACAQUI

L'ANALISI La previsione congiunturale di Confartigianato sul trimestre

Anche il 2014 si chiuderà in negativo

«Imprese bloccate negli investimenti»

CONFARTIGIANATO P 16

→ È destinato a concludersi con una nuova frenata produttiva il 2014, anno che più di altri aveva suscitato aspettative su una ripresa annunciata e mai partita. A prevedere un ulteriore rallentamento è l'indagine congiunturale di Confartigianato sul quarto trimestre dell'anno: crescita del saldo negativo, oggi al -25,13%, tra chi si aspetta un aumento della produzione totale (1,27%) e chi teme diminuzioni (26,4%). Appena l'1,27 per cento degli imprenditori prevede l'acquisizione di nuovi ordini (era l'1,58% nell'indagine precedente), mentre per un'impresa su quattro ci sarà un calo degli ordini totali.

I dati sono pesantemente in negativo. Peggiora il saldo dei nuovi ordini che passa dal -67% al -68%. Le stime di carnet ordini superiori ai tre mesi permangono sullo 0% come nei quattro trimestri precedenti. Il dato è particolarmente preoccupante - sottolinea Confartigianato - in quanto denota l'impossibilità, che pare purtroppo diventare cronica, ad una programmazione che vada oltre l'immediato.

Negativo anche l'export: i nuovi ordini per esportazioni presentano un saldo leggermente

più negativo, che passa dal -8,26% al -8,68%. Scendono coloro che prevedono regolarità degli incassi, mentre le previsioni di ritardi salgono al 65% del campione. Confermando i quattro sondaggi precedenti, sia le previsioni di investimenti per ampliamenti, sia quelle per sostituzioni permangono sullo zero. Il saldo relativo all'andamento occupazionale si posiziona sul -0,53%, valore

invariato rispetto al sondaggio precedente. «Gli artigiani continuano a fare la loro parte - commenta Adelio Ferrari, vicepresidente di Confartigianato Piemonte - ma hanno bisogno, come del resto le altre componenti del mondo produttivo piemontese, di misure concrete di supporto. Priorità imprescindibile per il rilancio della competitività del sistema è la riduzione delle incombenze burocratiche, non solo per semplificare la vita degli imprenditori, ma anche per recuperare risorse da destinare ad investimenti e sviluppo».

[al.ba.]

CORRI IN EDICOLA!
CRONACAQUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ

TO **CRONACAQUI**

«Credo di aver fatto molto in momenti delicati Al primo mondiale, l'Avvocato pianse di gioia»

→ Come al solito la Terza Camera dello Stato, ossia "Porta a Porta" di Bruno Vespa, al pari di altri talk show diventa il luogo da cui mandare messaggi trasversali. Basti pensare alle intemerate di Della Valle in diretta televisiva contro Renzi e Marchionne in quel momento dall'altra parte dell'oceano. Stavolta, però, a lanciare una frecciatina, se la sa si vuole interpretare così sulla base delle anticipazioni rilasciate ieri sera alle testate giornalistiche, è stato Luca Cordero di Montezemolo: «Ho avuto un rapporto molto forte con la famiglia Agnelli, credo di aver fatto qualcosa di importante nel 2004 ad accettare di fare il presidente della Fiat in un momento drammatico, forse un grazie in più me lo sarei aspettato, ma va bene così».

Montezemolo era in televisione per commentare l'avvicendamento in Ferrari, dopo 23 anni alla guida di Maranello e un numero impressionante di successi sportivi ma, soprattutto, una serie di bilanci sempre in crescita. L'avvicendamento, ha spiegato Montezemolo, molto probabilmente è stato legato «alla necessità di avere la Ferrari all'interno del grande gruppo Fca. Certo non mi ha fatto molto piacere il modo». Secondo Montezemolo tutto è avvenuto «in fretta, in relazione al grande appuntamento della borsa di Wall Street» per Fca. Certamente, oltre 23 anni non si dimenticano, soprattutto considerando che Montezemolo arrivò in rosso giovanissimo avvocato, fresco di studi, e subito si assunse responsabilità importanti: «La Ferrari insieme alla mia famiglia è la cosa più importante della mia vita. Sono stato 23 anni da presidente e prima da ragazzo di bottega con Enzo Ferrari - racconta - la Ferrari è un pezzo di bandiera italiana, un insieme di bellezza estetica, di passione come il

rosso e di tecnologia estrema. Quando una la guida o la segue nei circuiti è sempre una grande emozione. Io dico sempre che noi non vendiamo un'auto, ma vendiamo un sogno». E non deve essere un lapsus se usa ancora il «noi», anche se ormai l'avvicendamento c'è stato. Quanto al Gruppo, dice che Fca «è una multinazionale che ha sede a Detroit e una serie di sedi in giro per il mondo, con una forte componente

IL FATTO I rappresentanti sindacali in visita allo stabilimento di Mirafiori in fase di ristrutturazione

«Nel 2015 al via produzione del suv»

→ Lavori in pieno svolgimento nello stabilimento di Mirafiori, che dalla seconda metà del prossimo anno comincerà a produrre il suv Maserati Levante. Ieri una delegazione di sindacati ha effettuato il primo sopralluogo nelle aree che ospiteranno la nuova linea produttiva che si affiancherà a quella dell'Alfa Mito. Gli interventi strutturali sono in fase di completamento e nello stabilimento è stato liberato uno spazio di circa 250mila metri quadrati. Guardando avanti, abbastanza per ospitare un altro nuovo modello. Le voci che circolano - e che per ora non trovano conferma ufficiale - descrivono uno scenario più lontano del prossimo anno, in cui allo stabi-

limento verrebbe assegnato più di una vettura. Forse un Suv marchiato Alfa Romeo, oppure una berlina del Biscione? «Difficile che l'azienda pensi di produrre solo il suv Levante dopo un intervento di questa portata», ha detto il segretario della Fim torinese, Claudio Chiarle. Per la verità, anche i tempi dell'avvio sulle linee del modello Maserati non trova conferma da parte dell'azienda. «Ma è un buon segnale - ha spiegato il segretario regionale Fimic, Vincenzo Aragona - che i team leader abbiano già iniziato il percorso di formazione che servirà per il loro inserimento a Mirafiori». Qualcuno intanto ha osservato che nello stabilimento è superiore il nu-

IL CASO L'ex presidente della Ferrari a "Porta a Porta"

Montezemolo a Vespa «Mi sarei aspettato il grazie degli Agnelli»

americana e una componente italiana». Si può considerare non italiana, allora? «È un po' un dato di fatto. Fca le produce ma non le progetta in Italia». E poiché Montezemolo lamenta la mancanza di "ringraziamenti" più sentiti dalla Famiglia, è normale che ricordi l'uomo al cui fianco è rimasto per anni, l'Avvocato Agnelli: «Nel 2000 vincemmo il mondiale in Giappone con Michael Schumacher

dopo 23 anni. Era l'alba in Italia e ricordo la telefonata dell'avvocato Agnelli. Per la prima volta l'ho sentito piangere per la gioia perché era un momento particolare per la Fiat, per lui che non stava bene e per l'Italia. Nel 2003 gli dedicammo la macchina la Ferrari "G.A" e si vinse mondiale piloti e costruttori».

[a.mon.]

mero di lavoratori delle imprese che stanno effettuando la ristrutturazione (circa venti, senza contare i subappalti) rispetto i dipendenti diretti Fiat, al momento occupati per pochi giorni al mese sulla linea dell'Alfa Mito.

Pur con qualche intoppo - hanno riferito i sindacati - i lavori procedono. E proprio il prossimo fine settimana farà nuovamente la sua comparsa un elicottero, già utilizzato nei mesi scorsi, che si occupa di movimentare i materiali all'interno dell'area. Il suo utilizzo è motivato dall'ampiezza degli spazi: non esistono gru sufficientemente grandi per spostarsi su una superficie così grande. Le vecchie strutture, alcune

delle quali dismesse da anni dopo decenni di attività, tornano dunque a nuova vita. A cambiare radicalmente sarà anche l'ambiente di lavoro, conformato ai moderni standard di sicurezza.

«Volevamo verificare a che punto fosse il cantiere - ha detto Flavia Aiello della Uilm torinese -. È positiva la trasparenza sullo stato dei lavori. Abbiamo accertato che richiedevano tempi più lunghi del previsto». L'azienda, che all'inizio della visita ha raccolto i cellulari dei sindacalisti per evitare che qualche foto "rubata" finisse sui giornali, «ci ha parlato di un'accelerazione nelle prossime settimane».

Alessandro Barbiero

NICHELINO Confesercenti però protesta: «Dal Comune nessuno ci ha interpellato»

Via libera al raddoppio di Carrefour In arrivo 150 nuovi posti di lavoro

→ **Nichelino** Tutto pronto per l'ampliamento del Carrefour e per la nascita del nuovo polo dello shopping. Risolti gli ultimi nodi burocratici, dal Comune confermano: «I lavori potrebbero partire anche domani». A distanza di cinque anni dalla prima bozza della variante urbanistica, che parlava di espansione del centro commerciale, si concretizza un'operazione che mira a creare nuovi posti di lavoro in città. E così, vista l'assenza di osservazioni ufficiali che andassero a contrastare il piano, si può partire. Il progetto prevede un sostanziale raddoppio della superficie di vendita di Carrefour rispetto a quella di oggi. In più ecco la creazione di una nuova galleria commerciale con una quarantina di nuovi negozi di abbigliamento, calzature, intimo. I negozi si insedieranno di fronte all'ipermercato, creando di fatto una nuova cittadella dello shopping collegata con dei passaggi interni. Carrefour si amplierà invece sfruttando l'area verde oggi inutilizzata alle sue spalle, dove negli anni passati il Comune aveva realizzato i punti verdi estivi. In più, il

piano prevede la costruzione di un nuovo capannone in un'area verde lungo via Cacciatori, poco distante dall'attuale Carrefour. Qui apriranno altri quattro centri di media distribuzione (ad esempio per gli amanti del bricolage). Verranno poi riqualificati i capannoni che oggi ospitano la Conbipel, Toys e Norauto, dirimpetto a Carrefour. Non ci saranno

riduzioni di parcheggi, anzi ne verranno creati di nuovi e la viabilità verrà modificata, con la costruzione di nuove rotonde e strade. Ma la ricaduta che tutti in città attendono è quella occupazionale, vista la sempre più alta emergenza disoccupazione che attanaglia giovani e non. Ci si aspetta circa 150 posti di lavoro in più.

Confesercenti però storcono il naso: «Dal Comune non abbiamo avuto notizie in merito a Carrefour - spiega Mauro Carbutto, segretario di zona dell'associazione -, a patirne saranno come al solito i negozi di vicinato. Non ci siamo ancora stufati di vedere nascere centri commerciali in zona sud?».

Massimiliano Rambaldi

giovedì 16 ottobre 2014

19

CRONACAQUI_{TO}

COME SARÀ

Nei rendering, ecco come sarà il nuovo Carrefour dopo i lavori di ampliamento

«Le difficoltà non bastano ancora a soffocare la voglia di aiutare chi non ce la fa da solo»

Massimiliano Sciuolo

■ Un pacco di pasta in più, o uno di caffè, o di zucchero, da aggiungere alla propria spesa e da donare a chi non ha la possibilità di comprarlo. Il banco alimentare funziona così, da sempre. E da sempre rappresenta una fonte importante di sostentamento per tutte quelle associazioni che operano sul territorio a contatto con situazioni di difficoltà. Con la crisi, però, a queste porte bussano sempre più persone, anche appartenenti a categorie sociali che fi-

DAL 2008

La quota raccolta dalla colletta annuale è rimasta sempre stabile

no a qualche anno fa non si sarebbe mai potuto immaginare. «Emerge un forte incremento del numero di casi che si rivolgono alle strutture caritatevoli concui siamo collegati - conferma Salvatore Collarino, presidente del Banco Alimentare per il Piemonte - e accanto a una richiesta crescente si accompagna anche una diversificazione delle tipologie di persone che chiedono aiuto. Sempre di più gli italiani, pensionati, oppure divorziati. O giovani coppie di sposi che improvvisamente hanno perso entrambi i lavori. Una povertà "grigia", che una volta era marginale, mentre oggi diventa rilevante». Tra di loro, c'è anche chi in mezzo a una strada c'è finito proprio travolto dalla crisi economica: piccoli artigiani che hanno chiuso botteghe e che, schiacciati dalle tasse, hanno perso tutto, anche una casa. E dormono in macchina, quando va bene.

Fortunatamente, sull'altro piatto della bilancia, resiste una solidarietà che non cono-

P3

Giovedì 16 ottobre 2014 | il Giornale del Piemonte

sce recessione. «Dalla colletta alimentare, anche in questi ultimi anni di crisi, riusciamo a mantenere sempre gli stessi livelli di raccolta - dice ancora Collarino - ovvero circa 5300 tonnellate all'anno di prodotti donati da singoli cittadini o da strutture più grandi. Se si scende, si scende di pochi punti percentuali, ma a volte si è addirittura osservata una crescita. La solidarietà tiene, nonostante chiunque possa sperimentare nelle proprie tasche gli effetti negativi».

E a questa coscienza civile di ogni privato cittadino si affianca anche quella delle aziende: «Del totale che raccogliamo ogni anno, circa 1900 tonnellate

BISOGNI

Si allarga sempre di più la fascia sociale di chi chiede un sostegno

te arriva dalle imprese. E non si tratta più di quelle che una volta si potevano considerare come eccedenze di produzione, né tantomeno prodotti che non siano più in condizione di essere messi in commercio. Sono interi bancali di beni che ci vengono consegnati a dimostrazione non solo di una forte sensibilità contro gli sprechi, ma anche per il rispetto delle emergenze del sociale».

Il Comune negozia sull'Olimpico per togliere l'ipoteca

Da gennaio contatti con l'Agenzia Entrate La trattativa affidata al direttore generale

GABRIELE GUCCIONE

DA SEI mesi, la città ha aperto una trattativa con l'Agenzia delle Entrate per l'estinzione delle ipoteche. Ben prima che in Sala Rossa venisse sollevata la questione dell'affitto da 250mila euro richiesto a Cairo, rinnovato quest'anno a prezzo scontato: meno 30 per cento sulla tassa dei rifiuti e meno 50 per cento sui costi della polizia municipale. L'ha ricordato ancora ieri, dopo le dichiarazioni di Urbano Cairo a «Repubblica», il sindaco Piero Fassino: «Il confronto con l'Agenzia è aperto e attendiamo di capire come togliere l'ipoteca, in modo da eliminare il problema principale che al momento non permette di aprire una discussione sull'ex Comunale».

Un percorso disseminato di cavilli giuridici e procedure burocratiche, che ha l'obiettivo di uscire da uno stallo che da anni non consente di prospettare un futuro stabile per l'Olimpico, come il Consiglio comunale ha chiesto di fare, dando l'impianto in concessio-

ne al Toro non per un anno, ma per 30 o 90 anni, per scongiurare il rischio che un giorno finisca annoverato tra le cattedrali nel deserto. Della trattativa con l'Agenzia delle Entrate si occupa da mesi il direttore generale del Comune, Gianmarco Montanari, uno che di que-

stioni fiscali se ne intende, proviene da Equitalia dove lavorava ai sistemi di riscossione. La tesi del Comune potrebbe sembrare banale: lo stadio è un bene pubblico indisponibile, nessuno può venderlo e nessuno può comprarlo. Dunque, quell'ipoteca iscritta sullo

stadio è di fatto impossibile da escutere. Fuori dal burocratese, vuol dire che nemmeno l'erario, se volesser rientrare del debito di Cimminelli, potrebbe vendere l'impianto sostituendosi al Comune. E il ragionamento porta a un unico risultato: quell'ipoteca va can-

cellata senza colpo ferire, e a costo zero per il contribuente, evitando di trascinare la questione in tribunale, dove la faccenda si trascinerebbe per lungo tempo, con sperpero di tempo e denaro in avvocati e carte bollate da parte di due amministrazioni pubbliche.

Entro fine anno il Comune prevede di chiudere l'accordo. In questo modo, una volta tolte le ipoteche, sull'Olimpico non ci sarebbero più scuse che tengono e potrebbero aprirsi due strade. Premesso che i muri dello stadio non potrebbero essere venduti («È sempre un bene indisponibile», sottolineano da Palazzo Civico), l'impianto potrebbe essere concesso in diritto di superficie per 90 anni, come ha fatto la Juve con il Delle Alpi. Oppure, una seconda via: lo stadio potrebbe essere dato in concessione per un trentennio (e non, come avviene oggi, in uso di anno in anno), con la stessa procedura usata per la maggior parte degli impianti sportivi comunali, con l'obbligo per il concessionario di investire anche nella manutenzione dell'edificio.

IL SINDACO

“Registreremo le nozze gay come gesto dimostrativo”



Il sindaco
Piero Fassino

USARE il registro delle Unioni civili, già istituito in Comune, anche per trascrivere i matrimoni gay contratti all'estero. Certo, continuerebbe ad essere, precisano da Palazzo Civico, «a solo scopo dimostrativo e di pubblicità», ma potrebbe rappresentare una via d'uscita alla questione della trascrizione sul registro dello stato civile. L'ipotesi è al vaglio degli uffici giuridici comunali, l'ha fatto sapere ieri sera il sindaco Piero Fassino, incontrando i rappresentanti delle associazione Lgbt, raccolte nel coordinamento Torino Pride, che chiedono di «arrivare presto a una soluzione». Una questione che ha visto il ministro Alfano contrapporsi ai sindaci, ordinando ai prefetti di cancellare le

trascrizioni già fatte. Una questione, ha detto ieri Fassino, «troppo delicata per essere lasciata al caso per caso o alle ordinanze prefettizie», per cui «è indispensabile un quadro legislativo nazionale che colmi il vuoto normativo e consenta ai Comuni operare in modo uniforme sull'intero territorio nazionale». Lunedì andrà al voto della Sala Rossa una mozione, presentata da Silvio Viale (radicale Pd), Chiara Appendino (M5s) e Luca Cassiani (Pd), che impegnerà il sindaco alla trascrizione. Fassino, da parte sua, si augura «che il Parlamento adotti in tempi rapidi soluzioni legislative adeguate».

(g.g.)

Settimo

Trattativa Lavazza-sindacati Adesso interviene il sindaco

Il caso dell'integrativo disdettato. L'azienda: dialogo per una nuova intesa

NADIA BERGAMINI

«Operazione verità». È la richiesta dei lavoratori e sindacati della Lavazza che lunedì scorso hanno incontrato il sindaco di Settimo, Fabrizio Puppo e l'assessore al Lavoro, Massimo Pace. Un incontro per chiedere l'intervento delle istituzioni, dopo la rottura della negoziazione, lo scorso 25 settembre, per il rinnovo del contratto integrativo, sca-

duto ormai da 10 mesi e in attesa dell'appuntamento tra le parti previsto per il 21 ottobre all'Unione Industriale.

«L'azienda ha cancellato con un colpo di spugna 42 anni di storia sindacale - spiega Denis Vayr della Cgil - fatta di ottimi rapporti. All'ultimo incontro ci ha consegnato due fogli su cui ci faceva sapere che avrebbe fatto di tutto per salvare lo stabilimento di Settimo, ma anche che dal 1° gennaio 2015 avrebbe

ufficialmente rescisso tutti gli accordi integrativi». Proposte irricevibili per i lavoratori e le organizzazioni sindacali.

«Siamo disponibili a trattare - prosegue Vayr - ma non ad accordi che annullano tutti i diritti acquisiti». Antonio Serlenga della Cisl aggiunge: «64 milioni di utili nel 2013 ottenuti al 70% proprio a Settimo e una previsione di 100 nell'anno in corso dimostrano chiaramente come la Lavazza sia una realtà

produttiva florida, dove non possono esserci perdite di posti di lavoro».

Lavazza dal canto suo, ribadisce la volontà di avviare al più presto un percorso di negoziazione serrato e costruttivo per definire in tempi brevi il nuovo contratto aziendale integrativo per lo stabilimento di Settimo: «Il costante confronto con i rappresentanti dei lavoratori e con un dialogo aperto sulle problematiche avanzate dal

personale, ha già consentito negli ultimi anni di realizzare intese di successo negli stabilimenti di Verrès, Gattinara e Pozzilli». Anche il sindaco Puppo ha garantito con l'assessore

Pace l'impegno della città: «Faremo tutto il possibile perché la Lavazza, come ci ha garantito durante un recente confronto, resti sul territorio e continui ad investire».

LA POLEMICA

Fiom: assurdo tenerci fuori dall'azienda

— Alla visita di ieri mattina a Mirafiori non c'erano i rappresentanti della Fiom. Il segretario, dei metalmeccanici della Cgil, Federico Bellono (nella foto), è lapidario: «Non ci hanno invitati. Altrimenti, ovviamente, saremmo andati. In questo momento abbiamo rappresentanze sindacali nominate dalla Fiom

e trovo incomprensibile questo voler tenerci fuori a tutti i costi». E aggiunge: «Mi sembra che anche questa visita non abbia risolto i dubbi, che solo la Fca può risolvere, sui tempi effettivi di partenza della produzione. I tempi rischiano di essere ancora molto lunghi e siamo di fronte a un ritardo che produce un aumento della cassa integrazione».

T1 CVPR T2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2014

Metropoli | 51

LA STAMPA P40

“Gli investimenti dimostrano che Mirafiori ha un futuro”

Tre ore di visita per i sindacati nel maxi cantiere della fabbrica

Tre ore fitte di visita e tanto stupore. Sì, perché persino i sindacalisti delle sigle firmatarie del contratto di gruppo non si aspettavano di vedere - come dice il segretario Fim Claudio Chiarle - Mirafiori rivoltata letteralmente come un calzino. E adesso tirano un sospiro di sollievo. Non hanno più dubbi e lo dicono con una certa pragmatica brutalità: se si spendono così tanti soldi per fare così tanti lavori è certo che Mirafiori ha un futuro assicurato. Si chiamerà in tempi relativamente brevi Levante, il Suv della Maserati. Dopo arriverà un nuovo modello Alfa Romeo.

La Fca usa l'abituale understatement sulla visita e spiega che si tratta di mera routine nei rapporti con le organizzazioni sindacali, ma in realtà quella di ieri mattina è stata la prima volta che i sindacalisti sono entrati non per tenere assemblee, ma per vedere che cosa sta accadendo. E tra 40-50 giorni ci sarà una nuova visita per verificare l'andamento dei cantieri.

Ieri alle 9 un pattuglione di sindacalisti di Fim, Uilm,

LA PORTA 2
Il cancello simbolo è stato scelto come ingresso

Fismic, Ugl e Associazione Quadri ha varcato i cancelli della mitica porta 2 delle Carrozzerie. Un pulmino li ha portati in una saletta dove sono stati illustrati con slide i lavori.

Km di lavori

Ma il bello è venuto dopo, quando è partito un lunghissimo tour di oltre tre ore sempre in pulmino anche se con abbondanti inserti a piedi tanto che il segretario della Fismic, Roberto Di Maulo, commenta pratico: «Sono un buon camminatore, ma ho male ai piedi: ho visto chilometri e chilometri di cantieri».

Ieri erano al lavoro gli ope-

rai della MiTo la cui linea è stata spostata perché al suo posto nasceranno quelle nuove. Ma intorno è tutto un cantiere con gru, ruspe, escavatori. Il sabato e la domenica per rifare le volte dei capannoni alti

38 metri viene utilizzato un elicottero. Chiarle racconta che «i lavori interessano un'area enorme, almeno 250 mila metri quadrati». E evoca con una immagine l'attività dei cantieri: «Ci sono monta-

gne di detriti ammassate che provengono dallo smantellamento di molte parti di capannoni».

Tre reparti

I lavori hanno interessato la struttura, verniciatura e montaggio. Di Maulo parla di opere «mostruose» per la loro dimensione in uno stabilimento che sarà, dopo l'Italsider, il più grande in Italia. E aggiunge: «Ho visitato la nuova Pomigliano e la nuova Maserati a Grugliasco. Ma non c'è alcun paragone possibile con quello che si sta facendo a Mirafiori».

Flavia Aiello delle opere viste coglie un aspetto pratico: «Mi ha colpito la luce che ci sa-

rà nei reparti produttivi. Sarà una fabbrica luminosa e pulita, moderna. Molto diversa dalla vecchia Mirafiori. Questo è evidente già ora: sarà un'altra fabbrica». E ammette: «A me tutte le cose che ci avevano raccontato mi avevano convinta, ma fino a un certo punto. Ero scettica sulla reale portata dei lavori». E conclude: «Adesso so di poter dire ai lavoratori: Mirafiori sta cambiando per rinascere».

«Stabilimento vivo»

Luca Pantanella dell'Ugl è soddisfatto: «Lo stabilimento non è assolutamente in stato di abbandono, anzi sono stati eseguiti i lavori di miglioramento che

riguardano anche la vivibilità e la messa in sicurezza degli ambienti». E Francesco Scandale dell'associazione Quadri spiega: «Lavoro ne hanno già fatto parecchio anche se molto resta da fare perché Mirafiori è enorme. Credo che tra un anno di questi tempi sarà tutto concluso».

Dopo la visita - e la notizia che sta per avviarsi la formazione dei team leader non sul prodotto, ma sul ciclo produttivo - i sindacalisti sono più che mai certi - anche se nel corso della visita la delegazione aziendale non ha fornito ulteriori chiarimenti - che le linee produttive potranno partire nel prossimo autunno, massimo a fine 2015.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2014

40 Cronaca di Torino

T1 PR12

250
mila

È la superficie
in metri quadrati
dove si stanno
svolgendo i lavori

38
metri

È l'altezza dei nuovi
capannoni: per il loro
montaggio si usa
anche un elicottero